

## Molto prima dell'alba . Presentazione di Francesca Penta all'esposizione del 26 aprile 2013 : "Identità creatività"

Un'amica è una storia.

Non ricordo quando incontrai Laura per la prima volta, ricordo bene quando la vidi...  
Sul serio.

Per mesi, forse anni, viaggiammo spesso insieme, ognuna attaccata al proprio finestrino inseguendo pensieri, fantasmi. La speranza, e poi la certezza, del chicco buono - a volte unico- di un grappolo d'uva o di un intero filare.

Un giorno, più per caso che per curiosità, entrai nel suo mondo. Un mondo di colori, di musica, di forme, di impronte, di pastelli, di terre da toccare. Storie di donne i cui capelli rivelano la certezza di un movimento. Storie di esseri umani diversi, la bellezza del quasi impossibile.

Non è semplice comprendere il percorso di un artista. Sappiamo come la creatività sia legata ad un processo difficile, solitario, tortuoso, bello. Dopo anni abbiamo capito bene- direi a caro prezzo- come sia profondamente legata all'identità, al sapersi separare, al saper rifiutare. Rifiuti legati alla capacità di "riprendere qualcosa" di ricreare quell'attimo, quei pochi secondi che un giorno ci hanno permesso di vivere, di diventare esseri umani. Creatività che non può essere, se vi è un annullamento, un'anaffettività verso l'essere umano, verso i nostri amori, verso il nostro sentire, verso la nostra dimensione umana.



Un processo lontano che comincia da bambini con le prime, dolorose separazioni da padri, da madri, da una cultura che ci vuole un po' paperette. Una cultura convinta, che, come avvenuto per le papere di Lorenz, una volta datoci un imprinting, la seguiremo dappertutto, senza discutere, innamorate perse... E che una volta diventate adulte la risceglieremo, la

risposeremo e ricresceremo con lei altre papere.



La bimba cammina nel bosco, con passo affrettato trascina la propria paperetta. Un'antica guardiana di oche. Da sempre siamo state guardiane di oche, delle piccole "Pelle d'asino". Da sempre la pelle dell'asino ha salvato la nostra. Per vivere non dovevamo essere viste. La bimba é forse incerta, ma i suoi capelli non la tradiscono. Come quelli di Rapunzel, nascondono un movimento, il segreto di un fiore, la vitalità. Il bosco finirà, il leggero filo che la unisce alla paperetta potrà essere reciso. Come Ponyo, la pesciolina rossa, cavalcherà l'oceano per ritrovare il suo amore, come Boo scoprirà il segreto della paura e conquisterà i mostri con la sua risata. La bambina del bosco lo sa, i suoi capelli lo dicono.

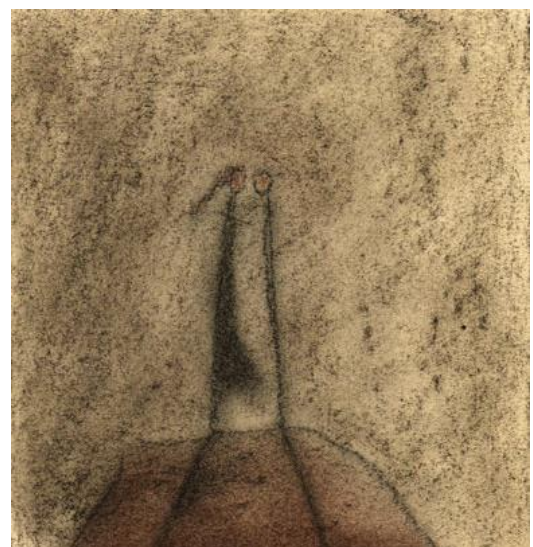
( Sola nel bosco; 2012).

Passeranno gli anni... Ci saranno danze, ci saranno ombre, non sarà facile capire. Cosa appartiene a noi? Cosa all'altro? Dov'è l' amore, dov'è la proiezione? Ohi, ohi, "Amare è identità" (M. Fagioli; Left, 13 aprile 2013, n° 14), ci dicono. Forse ce la faremo. (Nella nuda stanza, 2012) Passeranno diversi disegni, dipinti, passeranno anni, secoli, abbandoneremo caverne, palafitte, torri e castelli.

Libertà, desiderio, creatività, nulla può essere senza questa identità. La certezza della propria identità per reggere l'incertezza dei rapporti.

Ci proveremo, penseremo di aver capito, ci confronteremo, ci incontreremo per un attimo, per forse perderci quello dopo. Toccheremo la linea dell'orizzonte, ci fonderemo con il cielo. Ma già le ombre si dividono. Identità, identificazione? Principio del piacere, desiderio? La donna non sa, l'uomo nemmeno. Forse è solo una possibilità, una ricerca.

(Ma tu lo sai dove stiamo andando? 2013)



Arriverà questo sentire profondo, ma passeranno anni, secoli, boschi e "cento catenelle che si spezzano in un secondo" e tanto e tanto per capire che così ci si sta separando non da un uomo, ma da proprie dimensioni interne non umane. Identità sessuale. Difficile a dirsi, difficile da scrivere.



La donna del bosco lo sa: Separazione dalla madre, separazione da tutto ciò in cui ha creduto. La colpa di non aver pensato. La donna camminerà controvento sfidando le intemperie e come psiche dovrà pagare per non essersi fidata di sé, per aver annullato il suo sentire, per aver accettato di non respirare, per aver voluto vedere con gli occhi della ragione.  
(Ora basta; 2010)



La donna del bosco è certa; deve raggiungere il mare, un mare lontano, un mare che c'era prima che nascesse, prima dell'alba, prima del bosco, prima delle paperette. È solo seduta nuda su quella roccia dura, bianca, scaldata dal sole che comincia a comprendere. Ora lo sa che " se in questa valle esplodessero mille cieli con tutte le loro stelle non sarebbero altro che una foglia spinta dal vento. Qui un pesciolino è più potente di una balena e nessuno sa il perché".(Farid ad-Din Attar-La conferenza degli uccelli. XXII d.c)  
Arriva per tutti nella vita il momento in cui tutto viene sovvertito, in cui tutto viene raso al suolo. Rimane il mare....prima dell'alba, molto prima dell'alba.

(Molto prima dell'alba; 2012)



Cambieranno le immagini, cambierà il linguaggio, e tutte le settimane la donna tornerà a sedersi sulla dura roccia e gli occhi blu non saranno più blu, ma di tanti colori sovrapposti e sempre cangianti. Capirà che non sono sempre blu e non sono neanche verdi o marroni come i suoi. Avrà tempo, prenderà tempo. Gli occhi di un uomo cambiano sempre se sappiamo continuare a cercarli. Se accettiamo che lui cambi. Se accettiamo le mille nascite, se lo seguiremo, anche se solo da lontano

( Blu gli occhi per vedere; 2011)



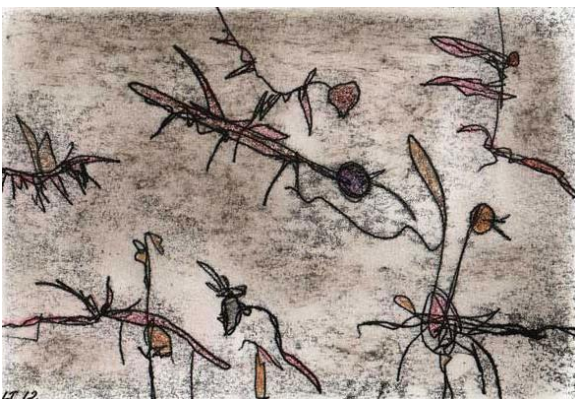
Le grotte saranno diverse; non più ombre, comparirà la certezza di un volto in cui le lacrime non cancellano la vitalità. La donna lo seguirà, seguirà la ricerca dell'oro rosso. Scalando la nuda pietra, ritroverà la grotta piena di danze e di impronte di mani, simili alle sue.

(Più umano; 2013).



Conoscerà il significato della solitudine, il suo silenzio, la sua trasparenza.... La sua coerenza, il suo coraggio. L'araba fenice che risorge sempre dalle proprie ceneri.

(Trasparenza; 2010)



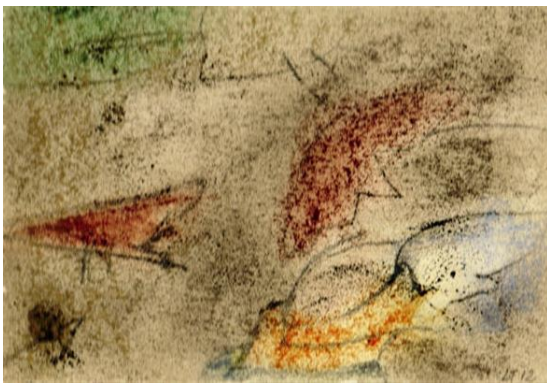
Non più mostri dentro e fuori, ma insetti lasciati al loro destino: ragione, religione, coazione a ripetere. Farfalle senza ali, lucciole spente. (...Hanno perso la capacità di reagire, la capacità d'immaginare).

(Immagini effimere; 2012)



Vedrò finestre aperte, verande, vetrate spalancate sul mondo... e aprirà la sua al sole, al mattino. L'immagine di un balcone, foriera di morte, sarà ormai lontana, talmente lontana che non si ricorda più.

(La finestra di dentro; 2011)



Le separazioni non saranno più braccia legate verso il cielo, non più il fendere dolorosamente l'aria di vetro. La donna sulla spiaggia, all'arrivo della bassa marea, che tutti gli anni torna, coglierà conchiglie, smeraldi e rubini ...e i piccoli sassi bianchi che la riscaldano nella notte.

(Va trovato un altro pensiero; 2012)



Sono certa che la donna ricreerà quel momento in cui le ombre mosse dal vento saranno solo un sentire. Non più la pelle d'asino, ma una moltitudine di colori: gli occhi degli amanti, i sassolini del mare, le gocce di vetro rosso, il verde dei campi.

(Forme vaghe nella nebbia densa; 2012).